

GIOVANNI RASELLI, ORAFO.

di Maria Grazia Molina

Un orafo che si potrebbe definire rinascimentale, ossia abile in ogni fase della creazione di un gioiello: dall'idea prima schizzata in fretta al disegno completo, alla fusione del metallo con le leghe, e poi ogni tipo

Giovanni Raselli



Giovanni Raselli nel 1955

di lavorazione fino all'incassatura e finizione. Una persona dunque molto particolare che per tutta la vita lavorativa ha scelto di eseguire solo oggetti di suo gusto, come si deduce dal racconto che mi ha fatto.

Sono nato a Valenza il 19/11/1936 da Pierina Zaio e Vittorio, contadini.

Frequentate le scuole Elementari e, terminato l'Avviamento Professionale, mia madre si rivolse a tre vicini di casa, proprietari di laboratori d'oreficeria, per chiedere se potevano accogliermi essendo io ormai quattordicenne. Gli Illario e Pierino Camurati risposero che avrei dovuto fare prima un po' di apprendistato; Giovanni Emanuelli invece, mi accettò subito nella sua fabbrica: iniziai il 3 novembre 1950.

Dopo circa un anno e mezzo si presentò Pierino Camurati offrendomi di lavorare nel suo laboratorio. Fu per me un dispiacere lasciare Emanuelli che era un ottima persona, ma l'occasione era ghiotta e non me la lasciai sfuggire. Era l'8 settembre 1952 quando entrai timidamente in quella grande ditta (1).

(1) Vedi in questo stesso volume: "Migrazioni".

Cominciasti i primi lavori aiutando gli altri operai, così un po' qui e un po' là imparai i segreti del mestiere confermando il detto di Giuseppe Gillio (2) "Il mestiere dell'orafo non si insegna, si ruba". Ad un certo punto fui pronto ad eseguire oggetti dall'inizio alla fine. I pezzi divennero sempre più importanti e il lavoro andò avanti per circa 10 anni. Dopo la morte del figlio di Pierino Camurati nel 1961, l'uscita dei migliori operai che si misero in proprio, il trasferimento del signor Ponzone e di suo cognato Lorenzon presso i Fratelli Robotti, la ditta Camurati, Ubertone e C. andò pian piano alla fine. Io vi rimasi ancora per un po' poi scelsi altre strade. Incominciasti con la collaborazione come modellista con la ditta Stradella, Narratone e Pavese. Eseguisti inoltre oggetti specifici per le fiere di Basilea, di Valenza e altre. Creasti anche per Casa Damiani gioielli che ricevette poi l'Oscar mondiale della gioielleria nel 1976 e 1994.

Damiani. Alchimia del desiderio, a cura di Cristina Morozzi, Rizzoli 2014



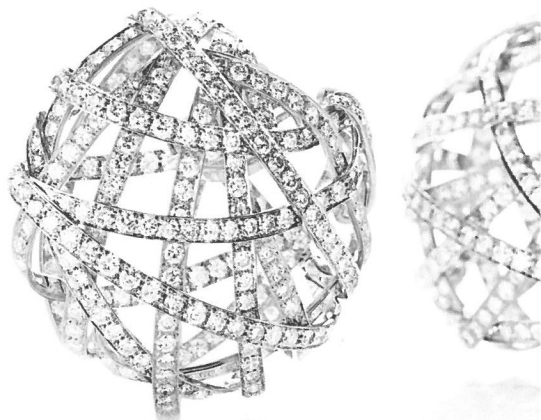
Il bracciale Shark

Il primo era il bracciale Shark in platino e oro giallo, con diamanti bianchi e jonquille, con un originale chiusura a morsa intorno al polso su disegno di Gabriella Grassi Damiani. Il secondo Howard lo meritò un paio di orecchini chiamati Chignon, formati da un groviglio di nastri in platino, oro rosso e giallo interamente ricoperti di diamanti, e intrecciati armoniosamente a creare un'alternanza di vuoti e pieni che conferivano alle due sfere un'elegante leggerezza(3).

Giovanni Raselli continua: nel 1993, con la morte di Stradella che era

(2) Giuseppe Gillio: artista orafo, a cura di Maria Carla Manenti, Milano 1997.

(3) Damiani. Alchimia del desiderio, a cura di Cristina Morozzi, Rizzoli 2014.



Gli orecchini Chignon

Poi una brutta malattia mi costrinse a sospendere l'attività salvo i periodi in cui la salute migliorava. Eseguii ancora qualche oggetto di mio gradimento per chi mi interpellava con buone proposte fino alla cessazione definitiva nel 2012.

Riconosco di aver avuto degli ottimi esempi a cominciare da Giovanni Emanuelli e poi dai bravi orafi della Camurati, Ubertone e C. che mi hanno trasmesso il gusto del bello e un forte senso di responsabilità nei confronti delle opere da eseguire: quasi una morale!

la vera anima della ditta, lasciai anch'io questa esperienza quasi trentennale. Vi avevo però conosciuto un giovane viaggiatore, Gianni Stivanello, che collaborava con la ditta. Egli mi chiese se volessi eseguire oggetti per lui e la sua compagna Tiziana, figlia dell'orafo De Ambrosi. Prendendomi tutte le libertà nello scegliere gli oggetti da eseguire, andammo avanti di comune accordo fino all'anno 2000 circa.